UNIONE SINDACALE TERRITORIALE

FROSINONE · SORA

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE SINDACATI LIBERI

UFFICIO Segreteria

Prot. N. 305

(03100) Frosinone, li 24/3/1982

Via G. Marconi, 12 - Tel. 850295-854

OGGETTO: Commemorazione e intitolazione sala riunioni CISL Frosinone.-

- Ai Componenti il Consiglio Generale
- Ai Segretari di Categoria I^e II^affiliazione

e,p.c.;
- Alla Segreteria UST-CISL - CASSINO -
- Alla Segreteria UST-CISL - ANAGNI -
- Alla Segreteria USR-CISL - R O M A -

Il giorno 19 marzo us alle ore 16 si é svolta la celebrazione ufficiale e la intitolazione del salone delle riunioni, ad un anno dalla scomparsa dell'amico e sindacalista Nicola Sferrazza.

Ha introdotto i lavori il Segretario Generale e la commemorazione é stata tenuta dall'amico Rodolfo Iafrate.

Ha presieduto i lavori del Consiglio Generale l'amico Renato De Paolis, Segretario Generale Aggiunto della CISL Regionale, il quale ha avuto parole di compiacimento per l'iniziativa e nello stesso tempo ha messo in evidenza alcuni tratti particolari dell'amico Sferrazza.

Si allegano copia della introduzione e della relazione.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
-Gianfranco Casali-

UNIONE SINDACALE TERRITORIALE
FROSINONE - SORA

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE SINDACATI LIBERI

Ad un anno dalla scomparsa

Rievocata la figura del sindacalista NICOLA SFERRAZZA

interventi di:
Gianfranco Casali
Rodolfo Iafrate

GIANFRANCO CASALI

Questo Consiglio Generale è stato convocato per la commemorazione ufficiale dell'amico sindacalista Nicola Sferrazza - scomparso un anno fa - Segretario Generale dell'USP-CISL di Frosinone negli anni 1956-1966 e per la intitolazione allo stesso di questo salone delle riunioni.

Non è cosa semplice rievocare la figura di uomo e di sindacalista dell'amico scomparso, pur avendo, per qualche anno, collaborato con lui sia a Frosinone che a Torino, allorchè fu chiamato dalla Confederazione per espletare un importante incarico: quello di Commissario dell'USP di Torino.

Mi urge intanto porgere - a nome di tutto il Consiglio Generale - il saluto più cordiale alla vedova Sferrazza ed alle figlie, che hanno voluto onorare con la loro presenza questa cerimonia.

E' estremamente difficile per me - ripeto - tracciare la figura dell'amico scomparso! Vorrei ricordarlo non solo per la sua semplicità nei rapporti umani, ma anche per l'estrema fermezza nei rapporti sindacali, rapporti che analizzava con concretezza e con quel dovuto senso di responsabilità che gli derivava appunto dalla carica che ricopriva.

Risuonano ancora in me i passi cadenzati che accompagnavano il suo ingresso nella sede della CISL ed il tonfo della mattonella fuori posto. Sempre schietto e gioviale, era il primo a porgere il saluto di buon giorno a tutti i presenti sia del sindacato che del patronato.

Rammento ancora il primo colloquio avuto con lui al primo impatto con l'attività sindacale: non furono solo parole di circostanza per un posto di lavoro, ma ci tenne ad informarmi, in maniera dettagliata, i compiti che mi aspettavano dall'attività sindacale. Da qui, la mia scelta, dopo un periodo di sperimentazione, di entrare a tempo pieno nell'Organizzazione.

Ricordo, inoltre, l'invito rivoltomi - in occasione della sua and

ta a Torino - affinchè mi prestassi a nuove esperienze sindacali. Accettai, con animo grato, l'invito, con la consapevolezza che avrei arricchito quello che era il mio patrimonio in materia sindacale.

Credeva ed aveva molta fiducia nelle nuove leve sindacali pur sapendo che, a quei tempi, espletare attività sindacale non era agevole per chi non sentiva dentro di sè tale vocazione.

Era un uomo che teneva molto alla serietà dell'Organizzazione; un uomo che non si faceva scrupolo - nel momento in cui uno sbagliava - di correggerlo e ricondurlo sulla retta via. Se qualcuno persisteva nell'errore, non indugiava minimamente per allontanarlo dall'Organizzazione in quanto non concepiva la stessa Organizzazione al servizio dei datori di lavoro, ma solo ed esclusivamente nell'interesse ed al servizio dei lavoratori.

Negli anni che ha espletato la sua attività nella CISL, significative ed immediate sono state le sue azioni sindacali. E' sufficiente ricordare le vertenze Annunziata - SNIA di Castellaccio e Ceccano. Erano momenti, quelli, molto delicati per le lotte sindacali in provincia e per l'affermazione degli ideali e dei principi di giustizia per i lavoratori ciociari.

In questa circostanza, mi preme riaffermare, senza spirito trionfalistico, che se la CISL - forte e rappresentativa - è radicata tra le gente, tra i lavoratori, questo lo si deve principalmente all'amico Sgerrazza che, in modo determinante ed in momenti di estrema difficoltà, seppe affermare i principi ed i valori che sono propri dell'Organizzazione.

Nella sua attività sindacale a Frosinone, estremamente significativa è una sua dichiarazione allorchè furono aperte vertenze nei confronti dell'allora Sindaco di Frosinone, Domenico Ferrante, proprio nel momento in cui la CGIL aveva fallito l'iniziativa, intrapresa poi dalla CISL. In questa dichiarazione - riportata sulla pagina locale del quotidiano "IL TEMPO", così si esprimeva:

" Noi non siamo bianchi in contrapposizione ai rossi. Noi siamo

un sindacato e vogliamo che nei confronti degli operai tutte quelle garanzie normative che fanno parte delle autentiche conquiste del lavoro "

Si ha quindi la dimostrazione che sin da allora la CISL, e in particolare Nicola, agivano per una impostazione vertenziale in completa autonomia e senza compromessi.

Durante la mia permanenza a Torino, lo vedevo turbato perchè risentiva molto del carattere freddo e distaccato dei piemontesi. Nei momenti di pausa, per rilassarsi dall'attività sindacale e per ritrovare intimamente serenità, si recava sovente lungo gli argini del fiume Po alla ricerca di pietre di diverse sagomature. Erano reperti che utilizzava poi come materia prima per la sua vocazione artistica che spaziava da quella figurativa a quella letteraria.

Sapeva conciliare la preminente attività - quella sindacale - con l'hobby della pittura, della prosa e della composizione poetica. Da ricordare due suoi libri: "IL GIORNO E' CHIUSO" - "SUL LIMITE DI MURA".

Uomo straordinariamente umano e profondo , come testimoniano i suoi scritti, che evidenziano anche una profonda cultura umanistica e la bonomìa del carattere meridionale.

Come sindacalista era sempre in prima linea, anche nei momenti più difficili, per una sua concezione della vita: quella di avere un rapporto aperto con la gente facendosi soprattutto carico delle difficoltà che la stessa attraversava.

Continuare ancora potrei cadere nella retorica! Più di me, sarà l'amico Iafrate, suo vecchio collaboratore, a tracciare più degnamente la sua figura. Una cosa mi preme ancora sottolineare: il messaggio che ci ha lasciato e che si sostanzia nello stimolo a fare sempre meglio per l'avvenire e a continuare sulla strada da lui tracciata: quella della correttezza, della lealtà, della serietà, dell'onestà e per un impegno maggiore della CISL a tutela dei più deboli.

RODOLFO IAFRATE

Ricordare un uomo che ha dato parte di se stesso alla crescita ed alla evoluzione della classe lavoratrice ciociara, è compito molto arduo, anche perchè c'è il pericolo di parlare di molte cose e dimenticarne molte altre, forse le più importanti.

L'amico Nicola, nella sua ultima relazione congressuale a Frosinone del 1965, mise, come motivo ispiratore della stessa, un brano della "Pacem in terris" di Papa Giovanni XXIII:
"a tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di comporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà." Parole che da sole potrebbero sinteticamente racchiudere le caratteristiche dell'uomo Nicola.

Non vuole essere retorica ricordare l'amico, il compagno e pensare alle lotte condotte insieme per un obiettivo comune. E' con animo commosso e carico di ricordi che rievoco l'amico per ricordare un pezzo di storia; storia anche di coloro che collaborarono con lui, in definitiva un pezzo di storia della CISL ciociara e di tutto il movimento sindacale frusinate.

Passare attraverso questi ricordi significa ripercorrere insieme e rivedere la sua figura umana, la sua onestà intellettuale e morale, la sua forza, nel profondere impegno verso ideali che erano pietre miliari nella sua coscienza.

Lo abbiamo visto approdare nella nostra provincia nel lontano anno 1956.

Erano anni in cui nelle nostre zone il sindacato aveva scarsamente attecchito nelle coscienze dei lavoratori che vedevano i primi embrioni della industrializzazione. Erano lavoratori che provenivano dalle campagne e che si riusciva a fatica ad organizzare nel sindacato e a stabilire un contatto umano con loro.

Se solo allora avessimo potuto prevedere l'affermarsi, come legge dello Stato, dello statuto dei lavoratori, il compito del dirigente sindacale, pensando a tale prospettiva, sarebbe stato meno gravoso.

"I PADRONI", o come era solito chiamarli allora l'amico Nicola "I BARONI della CIOCIARIA" erogavano, nella stragrande maggioranza dei casi, retribuzioni di fame, imponendo inoltre ai lavoratori oneri insopportabili, orari e prestazioni al limite della resistenza fisica.

. / ...

Il lavoro era considerato più come concessione del padrone della classe dominante, che un diritto dell'uomo che con esso ed in esso doveva trovare la sua realizzazione materiale e morale. Le sedi sindacali venivano frequentate spesso furtivamente dai lavoratori, preoccupati che quel senso di militanza sindacale potesse essere conosciuto dal padrone con le intuibili conseguenze che ne derivavano.

Il tesseramento dei nostri iscritti, a cui veniva consegnata direttamente la tessera, garantiva all'organizzazione poche risorse, ma mai la CISL potè essere accusata di aver usufruito di finanziamenti occulti.

Nè, d'altra parte, si era consolidata allora la trattenuta sindacale per delega che potesse assicurare all'organizzazione mezzi e strutture adeguate per operare in quel contesto.

Erano i tempi dei cosidetti "bollini sindacali" che venivano consegnati agli iscritti da un lavoratore che veniva chiamato "collettore". Questi, il più delle volte, veniva ostacolato dalle Direzioni aziendali e su di lui incombeva sempre il pericolo di licenziamento.

Erano anche i tempi della iscrizione al sindacato con il conferimento di prodotti agricoli, sopratutto perchè la crescita organizzativa, non potendola ricercare fra gli addetti di una industria quasi inesistente, avveniva con i lavoratori agricoli e, in questo settore, Nicola trovò maggiore stimolo per un umpegno teso a risollevare le miserevoli sorti di questa categoria, avendo egli fatta propria una frase del compianto Giulio Pastore:" Lo sviluppo economico delle zone depresse non è solo problema di consapevolezza e capacità tecnica ma anche di una adeguata preparazione e abilitazione culturale e morale. In questa direzione grande è la responsabilità delle categorie dirigenti locali di ogni tipo e grado. Dipende da esse in gran parte, l'aprirsi o il chiudersi di auspicati nuovi orizzonti."

Io, che sono uno fra i più anziani per militanza nell'Organizzazione, ricordo ancora gli incontri che Nicola, sempre in prima persona, era solito fare nelle modestissime abitazioni dei braccianti agricoli di Veroli, Posta Fibreno, Campoli Appennino, Pofi etc. Questi lavoratori, rimasti saldamente vincolati alla CISL, ancora oggi ricordano ai

. / ...

più giovani dirigenti sindacali quale fu l'impegno ed il sacrificio dell'amico Nicola.

Coloro che hanno avuto la fortuna di collaborare strettamente con lui nell'Organizzazione, ricorderanno con piacere, forse anche con nostalgia, quegli incontri che si usava fare, spesso anche lontano dalla sede sindacale, come volere scoprire una dimensione diversa e più completa dei problemi in cui ci si dibatteva. Nicola era talmente conscio delle condizioni di lavoro della nostra gente che, nel lontano 1959, nella sua relazione congressuale, scrisse :" è imperativo elevare il grido contro il sistema delle inadempienze contrattuali largamente praticato nella nostra provincia e che costituisce un continuo atto di predazione nei confronti di migliaia di lavoratori".

Dando uno sguardo retrospettivo all'attività sindacale di quegli anni, vediamo che compimmo uno sforzo veramente notevole per una azione di penetrazione incisiva nei diversi posti di lavoro e di ricerca di quadri sindacali di base. Iniziarono allora i primi scontri con la classe dominante in provincia.

La coerenza nell'impostare le controversie, le ragioni che le sorreggevano, portarono presto Nicola a scontrarsi con uomini che rappresentavano il potere politico ed economico in provincia.

Sono emblematiche le vertenze rivolte contro Ferrante (allora sindaco di Frosinone), contro il Prefetto, contro Zeppieri (incontrastato titolare dei trasporti pubblici in Provincia).

Furono anni di attività convulsa diretta ad aggredire quelle realtà ch non applicavano accordi e contratti e sopratutto non riconoscevano il sind to come soggetto contrattuale. Si doveva ribaltare la tendenza padronale a stipulare paternalisticamente accordi direttamente con il lavoratore, su cui pesava la condizione di bisogno e il fatto di essere subalterno.

Grosse battaglie furono fatte nei cartonifici, nelle autolinee, nei trasporti conto terzi, negli Ospedali e nella stessa Amministrazione Provinciale.

Nel 1960 iniziava, lentamente, ma costantemente, in provincia, una trasformazione economica sopratutto determinata dalla istituzione del nucleo industriale della Valle del Sacco e dai collegamenti assicurati dalla

. / ...

Autostrada del Sole.

Nuovi insediamente industriali si stabilirono allora in provincia così che il fattore migratorio cominciò ad attenuarsi, l'occupazione ad avere migliore prospettive determinando un reddito pro-capite maggiore.

La CISL in quel contesto andava aumentando sempre più la sua forza organizzativa e di conseguenza il suo potere contrattuale.

Vennero poi nel 1961 a delinearsi conflitti sindacali, particolarmente aspri che portarono nell'anno successivo ad un epilogo drammatico. Ci riferiamo alla vertenza apertasi nel 1961 contro il titolare della ditta Annunziata, il quale calpestava istituti contrattuali quali il premio di produzione e il riconoscimento delle qualifiche alle maestranze. In questa vertenza la CISL, pur organizzativamente in minoranza, riuscì ad imporsi con un ruolo incisivo e di direzione.

Successivamente, nel 1962, per l'intransigenza e la tracotanza di Annunziata, ma sopratutto per la presenza di un gruppo di crumiri ben addestrati dall'azienda, la situazione divenne di nuovo incandescente. Dopo giorni e giorni di sciopero la vertenza arrivò a livelli tali di inasprimento che un lavoratore in lotta rimase ucciso dalle forze di polizia. Quel dramma sconvolse la coscienza dell' amico Nicola e certo mai si cancellò dalla sua mente. Questi suoi versi, che vi propongo, ne sono una testimonianza:

La fabbrica assediata / d'uomini in armi. / Il nemico era fuori. / Una donna, / sul ponte, / grande di ventre, / scarna, / scioperava, / senza denaro, / con etti di pasta / e un pezzo di pane / in mano. / Vide il crumiro / e con parola bruta / gli scagliò pasta / e pane. / S'aprirono / fili di grano / a lume di fanali. / Voci ebbre / rincorsero / girandole lucenti, / spighe d'oro. / Era allegria di gente / calpestava la miseria / nelle briciole di pane. / Rise il crumiro / rise anche la gente. /

Gli anni che seguirono portarono l'amico Nicola all'attenzione della Dirigenza confederale. Notevole il suo impegno intellettuale e la sua dedizione rispetto alle tematiche sindacali più impegnative, per la diffusione delle quali, instancabile, era sempre disponibile.

. / ...

Erano si cominciava a parlare, sempre con maggiore insis[illegible]autonom[illegible] e di una nuova visione del sindacato.

Chiamato a ricoprire un in[illegible]à prestigioso ed impegnativo dal la Confederazione, egli lo onorò f[illegible] al personale sacrificio di dirigente che non ammetteva prevaricazioni, soprusi e compromessi, perchè credeva, ed aveva insegnato a tutti coloro che gli erano stati vicini, che tali metodi erano propri di coloro che non consentivano un reale ruolo autonomo di concezione della libertà, della democrazia e della giustizia. Negli anni che seguirono restò sempre vicino alla CISL, sia come iscritto che come un vero attivista. Restò sempre vicino a noi tutti, spesso discutendo con calore i problemi sociali del momento e ricordando, con una punta di rimpianto, gli incontri avuti nella sua decennale esperienza sindacale in provincia.

All'uomo Nicola, al sindacalista Nicola, viene dedicata questa sala, pensando che a lui farebbe piacere sapere che coloro che entrano in questo luogo abbiano i suoi stessi ideali e combattano per affermare

DEMOCRAZIA, LIBERTA' E GIUSTIZIA SOCIALE.

NON ATTESI/
TENNI DIETRO AL BENE
FULMINAI IL MALE.
NON INTESI
MAI
PAROLA MIGLIORE
DI GIUSTIZIA.
NON EBBI TEMPO
DI ASCOLTARE
PAROLA CHE TACE
UMILTA'.